

Farsi civetta e talpa

I TEMPI DEL CAMBIAMENTO

NELLA METAFORA HEGELIANA, LO SCAVARE DELLA CONOSCENZA DEVE RENDERSI COMPLEMENTARE CON L'INTUIZIONE DELLE EVOLUZIONI FUTURE: SENZA LA SIMBIOSI DI QUESTI DUE ATTEGGIAMENTI, QUALSIASI STRATEGIA ECONOMICA RISCHIA DI ESSERE DESTINATA AL FALLIMENTO

ALBERTO FELICE DE TONI



È possibile cogliere il momento giusto per innovare? Giriamo questa domanda classica del management direttamente a Hegel. Il suo argomentare si fonda sulla metafora della talpa e della civetta.

La metafora della talpa nasce nell'Amleto di Shakespeare, dove indica il lavoro con il quale lo spettro del padre instilla il desiderio di vendetta nell'animo del giovane principe. In Kant la talpa è lo scavare inutile di una ragione cieca. In Hegel la prospettiva cambia: la talpa rappresenta il procedere irriflesso e istintuale, ma prezioso, dello sviluppo storico. Tentando una collocazione storica della metafora della talpa, si potrebbe ipotizzare anche di collocarla nel quadro della restaurazione post-napoleonica, quasi che Hegel volesse affermare che la talpa dello spirito continua a scavare "e non c'è legge o provvedimento di polizia che riesca a fermarla". La talpa (lo spirito napoleonico che sopravvive a Napoleone) è più forte della Santa Alleanza.

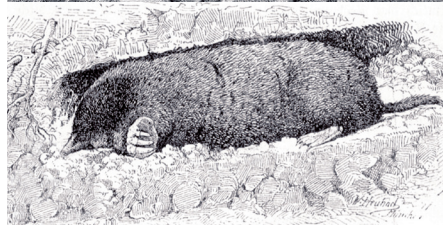
PERCORSO DA GOVERNARE

In generale, comunque, la talpa ben rappresenta per Hegel lo sviluppo storico, i meccanismi economici, la scienza, nel loro seguire anche l'istinto della ragione, la razionalità intrinseca del mondo nel suo cambiare inconsapevole. Il rischio di un tal genere di cambiamento non governato è quello di produrre "pericolose convulsioni" e conflitti. Dobbiamo, dunque, "prestare ascolto al lavoro della talpa e... trarlo... alla luce del giorno".

SGUARDO SUL DOMANI

Per questo c'è bisogno della civetta, del suo sguardo lungimirante, capace di preparare il futuro. La civetta è per lunga tradizione "l'immagine della sapienza e della filosofia, l'animale sacro a Minerva, di cui essa assume spesso la forma". La civetta compare anche nel fregio della rivista

"Minerva", in cui sovrasta un cartiglio con il motto leibniziano "il presente è gravido del futuro". Per questo, secondo Hegel, essa può "abbreviare" e "mitigare" i conflitti e le convulsioni indotti dal cambiamento.



IN ATTESA DELL'ALBA

La caratteristica fondamentale delle civette, osserva Hegel, è quella di iniziare il suo volo "sul far del crepuscolo". Il pensiero come civetta ha, allora, due modi per rendere il presente gravido del futuro. Il primo è quello di approfittare del fatto

che la notte gli sottrae dallo sguardo il mondo esterno, la realtà nel suo essere data, per dedicarsi a ricostruire se stesso e, in se stesso, progettare nuovi mondi, preparare il futuro. Il secondo modo che la civetta-pensiero ha a disposizione per rendere il presente gravido del futuro - ammesso che la notte sia anche il tempo della crisi, della perdita di significato del reale - è quello di elaborare il superamento della crisi, di cogliere le nuove esigenze della storia, al di sopra dei contenuti della coscienza finora condivisa, anche assumendosi le contraddizioni e i conflitti che ne derivano.

RICERCA SOTTERRANEA

Il prestare orecchio allo scavare della talpa come lavoro oscuro dei processi di cambiamento interni alla realtà significa, dunque, contribuire attivamente alla sua impresa. La civetta deve completare l'opera della talpa.

TRANELLI DA EVITARE

Sono possibilità affascinanti. Su tutto, però, vi è un'ipoteca fondamentale: la civetta può anche essere lo sguardo che può solo osservare ciò che la talpa ha già scavato: quando la civetta-filosofia arriva a dipingere di chiaroscuro il mondo con le sue riflessioni "un aspetto della vita è già invecchiato, e, dal chiaroscuro, esso non si lascia ringiovanire, ma soltanto riconoscere: la nottola di Minerva inizio il suo volo sul far del crepuscolo".

MIOPIA DRAMMATICA

Il modo in cui Hegel pone la questione della possibilità per il pensiero - e quindi anche per quello del management - di cogliere il cambiamento e delle conseguenze di una possibile miopia, sia, a suo modo, drammatico: la civetta può pensare il futuro, può elaborare la crisi, ma può anche arrivare tragicamente in ritardo, lasciare il lavoro di cambiamento della talpa senza un governo e la realtà in preda a "pericolose convulsioni" e conflitti. Hegel in ultima analisi ci dice: possiamo non capire quando è il momento di cambiare.